

**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12

mercoledì 28 maggio 2008

Unità  
**LU**

**ECONOMIA & LAVORO**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

## II **P**aniere

Cinema, cappuccino al bar, panino al bar, parrucchiere, dentista, analisi di laboratorio, cardiologo e ginecologo sono le nuove otto voci entrate a far parte del paniere di riferimento dell'Osservatorio prezzi e tariffe del Ministero dello Sviluppo economico



### **FIERA MILANO ARRIVA SUL PASSO DELLO STELVIO**

Sul passo dello Stelvio, a quota 2.760 metri di quota, verrà creato un infopoint di Fiera Milano. Contemporaneamente al polo di Rho (Milano) durante le manifestazioni fieristiche verrà allestito un centro informazioni a marchio dell'Università dello sci Pirovano. «Aprire un centro informazioni nel punto più alto d'Europa - ha detto Michele Perini, presidente di Fiera Milano - è il primo passo sulla via dell'Expo 2015».

### **LA COCA COLA INVESTE NELL'ACQUA MINERALE LUCANA**

Coca Cola Hbc aumenta del 150% la produzione di acqua minerale nello stabilimento di Rionero in Vulture (Potenza). La nuova linea ad alta velocità ha una capacità oraria di 54 mila bottiglie che fanno salire a 1,3 milioni i pezzi prodotti ogni giorno. Con questo investimento la Coca Cola Italia conta di incrementare la propria quota di mercato in Italia, passando dall'attuale 3% al 10% e di esportare i marchi anche all'estero.

# Electrolux taglia l'Italia: fuori 750 lavoratori

La multinazionale svedese chiude Scandicci e ristruttura Susegana. Per fare più profitti

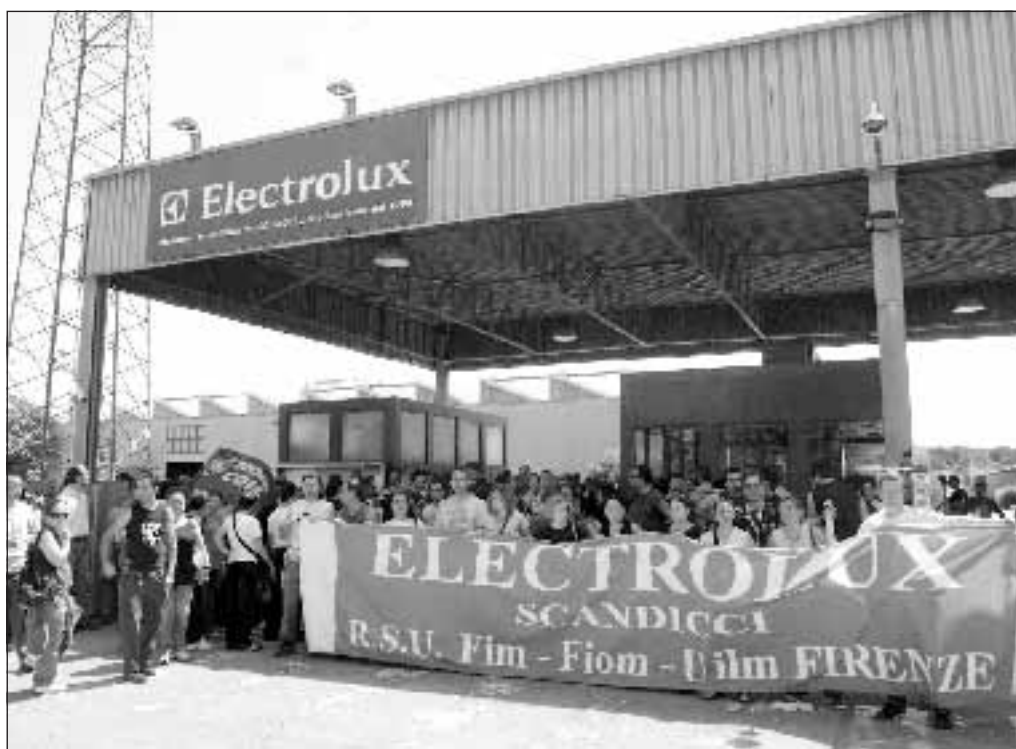
di Francesco Sangermano

**LA DECISIONE** ufficiale è un comunicato stampa che arriva di buon mattino da Stoccolma, quartier generale di Electrolux. Il succo, più o meno, è questo: conclusa l'investigazione avviata a febbraio sulla realtà italiana l'azienda ha deciso di concentrare la

produzione di frigoriferi nella fabbrica di Susegana (Treviso) e cessare quella a Scandicci (Firenze). Si che, nell'ottica di conseguire maggiori profitti, la ricetta sono 750 posti di lavoro da far saltare entro giugno 2009, tra un anno esatto: tutti i 450 dello stabilimento toscano e 300 in quello veneto dove l'accorpamento sarà comunque accompagnato da una forte ristrutturazione. Uno scenario di fronte al quale generano quanto meno scetticismo le parole con cui

l'azienda annuncia di voler «cercare soluzioni per ridurre l'impatto negativo sui dipendenti coinvolti» considerando come possibile alternative «servizi di ricollocamento e agevolazione della reindustrializzazione dello stabilimento di Scandicci». Ecco allora che, immediata, è scattata la mobilitazione dei lavoratori. A Firenze gli operai sono usciti in strada ed hanno

La decisione viene comunicata dal quartier generale di Stoccolma con poche formali righe



I lavoratori della Electrolux di Scandicci ieri in corteo

bloccato il traffico nella zona intorno alla fabbrica per un paio d'ore, mentre a livello di gruppo Fim, Fiom e Uilm hanno de-

ciso altre due ore di sciopero perché «la chiusura dello stabilimento di Firenze e la riorganizzazione dello stabilimento di

Susegana sono inaccettabili». Per i sindacati di categoria «è necessario che il gruppo Electrolux si impegni a realizzare politi-

che industriali e investimenti capaci di rafforzare il ruolo produttivo di tutti i siti in Italia, comprese anche le attività di ricerca e sviluppo, progettazione, gestione commerciale e logistica». In alternativa a quanto ipotizzato dalla multinazionale svedese, i sindacati ritengono «necessario» che per la salvaguardia del sito produttivo di Firenze e degli attuali livelli occupazionali «siano verificate tutte le soluzioni industriali praticabili, sia interne che esterne, anche in un'ottica di reindustrializzazione tramite l'avvio di nuove attività imprenditoriali». Ragioni, queste, per cui le tute blu di Cgil, Cisl e Uil chiederanno anche un incontro con il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola. Non solo. Per il

Scatta la protesta ma è forte la delusione degli operai che temono per il futuro delle loro famiglie

5 giugno è stata infatti indetta un'assemblea nazionale delle Rsu del gruppo mentre domani pomeriggio a Roma è previsto un nuovo incontro fra azienda e sindacati proprio per poter valutare la realizzazione di un percorso alternativo a quello annunciato. Intanto la vicenda Electrolux finirà anche in Parlamento per mezzo di una interrogazione che il senatore del Pd, Achille Passoni, sottoporrà al ministro Sacconi. «La decisione della dirigenza Electrolux è molto grave - dice - Conferma che nessuna riflessione diversa è intervenuta dall'inizio di questa vicenda. Così avevano deciso e così sanciscono ora». Per questo motivo Passoni, rivolgendosi al suo pensiero «ai 750 lavoratori che d'ora in poi lavoreranno con angoscia ancora maggiore», ha deciso di formalizzare la sua interrogazione «per chiedere al governo il massimo supporto per i lavoratori» e per «fare luce su quello che può essere il modo migliore per riconvertire industrialmente un sito ancora indubbiamente valido come quello di Firenze».

## Chiudono le fabbriche, ma non sempre c'è la crisi

Delocalizzazioni, ristrutturazioni e bassa crescita: così si cancellano migliaia di posti di lavoro

di Giuseppe Vespo / Milano

**LA GRANDE FUGA** Si allunga sempre di più l'elenco delle imprese italiane ed estere pronte a partire verso lidi meno cari in termini di costo del lavoro.

Da Nord a Sud, ogni giorno le cronache sindacali registrano l'apertura di nuove vertenze dovute alla volontà delle aziende di traslocare. Quella dell'Electrolux, che a Scandicci (Fi) chiuderà lo stabilimento in cui impiega 450 persone è solo una tra le ultime. Ieri il gruppo A. Merloni ha deciso di chiudere entro il 2008 uno degli stabilimenti di Fabriano (An) e di cedere la produzione di bombole e serbatoi, con tutti i 275 addetti, ad un imprenditore marchigiano.

«Si tratta - sostiene Mauro Guzzonato, responsabile per la Cgil delle politiche contrattuali nel settore produttivo - di fenomeni in atto da tempo. La riorganizzazione industriale è un processo globale spinto dalla necessità di ridurre i costi di produzione dei prodotti di bassa gamma». Un problema di natura sovranazionale, che può essere contrastato «aumentando la qualità dei prodotti e la specializzazione di chi lavora nell'industria».

Così «delocalizzazione» e «riorganizzazione» sono diventate parole-incubo per i lavoratori di tutto il mondo. Ne sanno qualcosa i dipendenti di Nielsen Italia, azienda leader nelle ricerche

di mercato. In 27 dal primo agosto rimarranno senza lavoro, così come centinaia di loro colleghi di altri Paesi.

A spasso causa riorganizzazione anche i 772 cassaintegrati previsti dalla Eutelia, compagnia di Tlc che, secondo i sindacati, vuole liberarsi del comparto che assiste nell'infotechnology la pubblica amministrazione. Stessa sorte per gli operai della Sogefi di Mantova. L'azienda in mano al gruppo De Benedetti, dopo il primo bilancio in rosso, ha deciso di chiudere lo stabilimento lombardo, mettendo in strada 230 persone.

A nulla, in questo caso, è servita la mediazione delle Istituzioni locali, arrivate fino al ministero delle Attività produttive per cercare di aprire un confronto con il management. Situazione simile anche alla Riello di Lecco, dove i sindacati denunciano il rischio che lo storico marchio leader nella produzione di caldaie, non solo lasci lo stabilimento sulle rive del Lario mettendo a spasso 148 dipendenti su 330, ma abbandoni definitivamente l'Italia. In questo caso, il biglietto, di sola andata, è verso la Polonia, dove produrre costa molto meno. Anche a Lecco stessa musica: sindaco, Comune e sindacati, cercano il con-

fronto. Senza trovarlo. Ora la paura è che dopo Lecco, sia la volta di Morbegno (So) e Legnago (Vr). Alle porte di Varese, i lavoratori della storica Cartiera di Besozzo specializzata nella produzione di carta decorativa hanno occupato lo stabilimento per opporsi alla decisione della multinazionale svedese Muskjo, che li controllerà, di bloccare la produzione. Li, denunciano i sindacati, non solo 180 dipendenti perderanno il lavoro, ma tutto l'indotto ne risentirà. «Almeno altri 200 posti salteranno», dice Claudio Galluzzo, segretario Slc-Cgil di Varese. Se a Nord non si ride a Sud si piange. Per avere un'idea di quello

che succede ci si può accomodare nel triangolo del salotto: Bari-Matera-Taranto. Un distretto industriale in crisi ormai da tempo, che negli ultimi anni ha subito drastici ridimensionamenti occupazionali. L'ultimo, di questi giorni, è quello del gruppo Natuzzi che taglierà 1.200 posti di lavoro. Natuzzi, leader nel settore, dai 12mila addetti del 2002 è passato a 7mila nel 2007. E nel medesimo periodo le aziende dell'indotto che hanno chiuso l'attività sono state 337, rispetto alle 500 che vi operavano. A Catania, le Rsu aziendali della SImicroelectronics sono in allarme: mercato molto competitivo e cam-



Un momento della manifestazione della Sogefi di Mantova

bio euro-dollaro rischiano di far saltare gli accordi su produttività e occupazione. Stesso allarme risuona tra i dipendenti della Granarolo di Pettinichio di Sernone (Mn), che ieri notte hanno bloccato la produzione. Motivo?

Il piano industriale prevede 350 posti in meno. Da settembre, invece, l'azienda tessile Bossi di Cameri (No) licenzierà 140 persone per chiudere i reparti produttivi ed esternalizzarli. Parola d'ordine: delocalizzare.

## Salari sotto l'inflazione, sette milioni di lavoratori aspettano il contratto

In aprile retribuzioni in aumento del 2,8% rispetto all'anno scorso, i prezzi del 3,3%. In media, otto mesi di attesa per avere il rinnovo

di Laura Matteucci / Milano

Le retribuzioni restano stabili al di sotto dell'inflazione. Per di più, il 57% dei lavoratori, circa 7 milioni, è in attesa del rinnovo del contratto. Ed è un'attesa che, mediamente, dura otto mesi. I dati sono quelli dell'Istat, relativi al mese di aprile: le retribuzioni aumentano dello 0,1% rispetto a marzo, e del 2,8% rispetto all'anno scorso, mentre l'inflazione è al 3,3%, e con ogni probabilità nei prossimi mesi continuerà ad essere alta.

Per la Cgil, una conferma: «Anche l'Istat segnala che la questione salariale è la vera priorità: altro che buttar via risorse per l'ac-

qua fresca di cancellazione dell'Ici e detassazione degli straordinari», commenta la segretaria confederale Mariglia Maulucci. Per la quale «occorre una massiccia redistribuzione verso il lavoro dipendente attraverso fisco,

La Cgil: «Anche l'Istat segnala che la questione salariale è la vera priorità, altro che Ici e straordinari»

controllo di prezzi e tariffe, contrattazione». Secondo il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, i dati rappresentano un motivo in più per spingere Confindustria e governo alla negoziazione sulla riforma dei contratti: «Dopo la Festa della Repubblica non c'è più niente da aspettare - dice - sarà terminata anche la conferenza organizzativa della Cgil e quindi non ci saranno più difficoltà per il confronto diretto con la Confindustria sul modello contrattuale». «Spero - aggiunge - che la discussione con la Marcegaglia sia concreta, poiché per nostra impostazione il contratto, che è un negoziato tra parti, de-

ve servire a dare più salari ai lavoratori». Tonando alle retribuzioni, l'elenco Istat degli incrementi più elevati comprende i comparti assicurazioni (+7,7%), ministeri (+6,2%), pubblici esercizi e alberghi (+5,7%), militari-difesa (+5,5%), alimentari, bevande e

Boom di scioperi: tra gennaio e febbraio 702mila ore non lavorate, quattro volte più del 2007

tabacco (+5,4%), scuola (+5,3%), forze dell'ordine (+4,9%) e credito (+4,8%). Circa 7,1 milioni di dipendenti, alla fine di aprile, risultano in attesa del rinnovo del contratto, per il 58% del monte retributivo totale e per il 57,8% della quota dipendenti. Una quota, quest'ultima, che risulta in aumento rispetto sia a marzo 2008 (54,1%) sia ad aprile 2007 (55,5%). L'Istat precisa che, sempre alla fine del mese scorso, risultano in vigore 35 accordi che regolano il trattamento economico e normativo di circa 5,2 milioni di dipendenti: ad essi corrisponde un'incidenza in termini di mon-

te retributivo pari al 42%. Di contro, gli accordi scaduti sono 41 (nel mese in questione, sono stati rinnovati i contratti dei grafici, oltre che, per quanto riguarda la pubblica amministrazione, quelli di agenzie fiscali e monopoli, del servizio sanitario nazionale e degli enti locali). È anche per questo che a segnare un boom nel periodo gennaio-febbraio 2008 è il numero di ore non lavorate per conflitti originati dal rapporto di lavoro: il dato ha toccato quota 702mila (quasi quattro volte il corrispondente valore dell'anno passato), la quasi totalità da imputare alle lotte per il rinnovo del contratto di lavoro.